



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (DEMS)

COMITATO DI INDIRIZZO DI DIPARTIMENTO

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI COINVOLGIMENTO DELLE PARTI SOCIALI

DEFINIZIONE E COMPITI DEL COMITATO DI INDIRIZZO DI DIPARTIMENTO (CI)

Il CI è un organo contemplato dalla CRUI che così lo definisce: “Il CI, è un organo costituito da rappresentanti del CdS e da rappresentanti del Mercato del Lavoro (MdL), con il compito di favorire l’incontro fra domanda e offerta formativa, misurando e adeguando i curricula alle concrete esigenze culturali e produttive del territorio (...)” (dalla Guida alla valutazione dei Corsi di Studio – CRUI 2003).

Il CI ha compiti istruttori, programmatori e di verifica delle azioni e dei risultati previsti dal progetto formativo del Dipartimento. Può definire gli orientamenti generali e stabilire la politica di indirizzo del processo di consultazione, garantire un’azione di coordinamento centrale e potenziare i contatti con il mondo delle aziende, promuovere la costituzione dei CI a livello di CdS, recepire le indicazioni che emergono dai livelli di consultazione più specifici e portare a sintesi i risultati dell’intero processo, incentivare le attività di job placement. Ponendosi quale organismo di vigilanza ha necessità sia di essere rappresentativo della realtà locale nella quale è inserito l’Ateneo sia di mantenersi quanto più possibile stabile nella sua composizione.

Il CI può occuparsi di cogliere appieno nelle diverse specificità disciplinari e territoriali, l’obiettivo di integrazione della formazione nell’evoluzione del mercato del lavoro, promuovere e favorire il confronto con i soggetti e le istituzioni interessati alle iniziative del Dipartimento, consolidare ed ampliare le relazioni e la collaborazione con gli attori che operano nel territorio e nel MdL anche in vista di un rafforzamento delle attività di tirocinio nonché nella prospettiva della formazione permanente, individuare nuovi settori significativi del mercato del lavoro anche al fine di contribuire al costante aggiornamento e alla comunicazione dell’offerta formativa del Dipartimento, consentire la periodica consultazione con i rappresentanti del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali dei laureati.

Il CI si riunisce indicativamente 1 volta all’anno su invito del/la coordinatore/trice. La partecipazione alle riunioni del CI è ammessa anche da remoto. Il verbale delle riunioni viene inviato per e-mail a tutti i componenti il CI con la dicitura “in approvazione”. In assenza di osservazioni pervenute entro una settimana si considera approvato e viene pubblicato sul sito del CdS.

DEFINIZIONE DEL COMITATO DI INDIRIZZO DI CORSO DI STUDIO (CI-CdS)

In ragione del fatto che ogni singolo Corso di Studio esprime delle specifiche esigenze in termini di portatori di interesse da coinvolgere, iniziative da implementare e tempistiche da rispettare, il Comitato di Indirizzo del DEMS delega ai Comitati di Indirizzo dei singoli Corsi di Studio il compito di realizzare uno o più incontri/eventi di consultazione con i portatori di interesse maggiormente rappresentativi alla luce dei profili professionali in uscita caratteristici del CdS. Tali incontri vedono



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (DEMS)

COMITATO DI INDIRIZZO DI DIPARTIMENTO

l'alternarsi al tavolo di consultazione di professionisti, esponenti del mondo produttivo e dell'istruzione che possiedono la capacità di fornire una molteplicità di punti di vista e di opinioni sull'offerta formativa proposta dal CdL oggetto di attenzione.

Tale attività viene svolta dai singoli CI-CdS nel rispetto delle indicazioni fornite nella Linee Guida di Azione elaborate dal Comitato di Indirizzo del DEMS.

FUNZIONI E COMPITI DEL COMITATO DI INDIRIZZO DI CORSO DI STUDIO

Il CI-CdS si pone come interlocutore tra la domanda espressa dal territorio sotto forma di fabbisogni culturali e di produzione e l'offerta formativa al fine di contribuire alla verifica dei fabbisogni formativi e alla conseguente definizione dei curricula che caratterizzano ogni singolo Corso di Laurea.

Attraverso la sua attività, il CI-CdS facilita quindi il processo di individuazione dei fabbisogni professionali e formativi in riferimento al mercato del lavoro – nelle sue condizioni attuali e nelle linee di trasformazione presumibili - consentendo un confronto con soggetti esterni all'Università e portatori di interessi nei confronti dei prodotti formativi universitari. Inoltre, in fase di progettazione, contribuisce a definire le competenze tecnico-professionali e trasversali che dovranno caratterizzare il profilo del laureato in uscita.

Il CI-CdS ha funzioni consultive che esplica attraverso la formulazione di pareri e raccomandazioni, ma può avere anche funzione progettuale, di controllo e di verifica.

Il CI-CdS esprime le proprie valutazioni sugli argomenti di sua pertinenza, indirizzandole al competente organo deliberante per le considerazioni del caso.

Il CI-CdS assume un ruolo fondamentale in fase progettuale al fine di assicurare il collegamento con il MdL, valutare l'andamento del CdS, elaborare proposte di definizione e progettazione dell'offerta formativa e proposte di definizione degli obiettivi di apprendimento, suggerire indirizzi di sviluppo, promuovere i contatti per gli stage degli studenti presso le aziende.

In sintesi l'intervento del CI-CdS, può riguardare i seguenti aspetti:

- orientamento generale e politica di indirizzo del processo di consultazione,
- potenziamento dei rapporti con gli stakeholder,
- coordinamento tra CdS e sistema socio-economico,
- miglioramento della comunicazione dell'offerta formativa del CdS,
- gestione delle informazioni di ritorno da laureati e datori di lavoro,
- raccolta di elenchi di aziende e gestione dei tirocini,
- monitoraggio delle carriere post-universitarie,
- incentivi alle attività di job placement,
- proposte di definizione e progettazione dell'offerta formativa,
- proposte di definizione degli obiettivi di apprendimento,
- partnership per progetti di ricerca al servizio del territorio.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (DEMS)

COMITATO DI INDIRIZZO DI DIPARTIMENTO

Il CI-CdS si riunisce indicativamente 1 volta all'anno su invito del/la coordinatore/trice. La partecipazione alle riunioni del CI-CdS è ammessa anche da remoto. La periodicità degli incontri può consistere in una o due riunioni nella fase di elaborazione del nuovo CdS e una o due riunioni l'anno in previsione della fase di verifica dei risultati e per l'eventuale successiva revisione del percorso formativo del CdS. Il verbale delle riunioni viene inviato per e-mail a tutti i componenti il CI-CdS con la dicitura "in approvazione". Se dopo una settimana non pervengono osservazioni si considera approvato e viene quindi pubblicato sul sito del CdS.

PROCEDURA DI COSTITUZIONE DEI COMITATI DI INDIRIZZO DI CORSO DI STUDIO

I CI-CdS vengono attivati in seno al CI di Dipartimento ed sono formalmente istituiti con delibera del CI di Dipartimento. Il CI identifica come coordinatore/trice di ogni CI-CdS il componente del CI indicato come referente per quel CdS. Nel caso in cui un CdS fosse articolato in più curricula, i referenti dei diversi curricula componenti il CI saranno identificati come co-coordinatori/trici del CI-CdS. Il CI da mandato al/la coordinatore/trice di individuare e invitare i componenti interni ed esterni che andranno a comporre il CI-CdC. Il CI-CdS può essere composto da un numero di membri ritenuto idoneo dal/la coordinatore/trice del CI-CdS. La permanenza del/la coordinatore/trice e dei componenti interni ed esterni all'interno del CI-CdS è di tre anni, ed è rinnovabile.

ATTIVITA' DEI COMITATI DI INDIRIZZO DI CORSO DI STUDIO

L'attività del CI-CdS deve essere mirata all'ampliamento delle relazioni con gli stakeholder nella progettazione e valutazione dei servizi e delle politiche di miglioramento dei servizi formativi del CdS.

Essa può essere articolata in diverse fasi. Secondo il documento CRUI "Nuova Università e Mondo del Lavoro" del gennaio 2003 le fasi sono 3 e possono coincidere con 3 momenti di consultazione cronologicamente successivi, che sono:

1. Fase propositiva

Questo primo momento è costituito innanzitutto dall'individuazione dell'idea di nuova attività e della delineazione di massima del percorso formativo, nel caso si tratti di corso di nuova istituzione o dalla acquisizione delle possibili modifiche che scaturiscono dalla fase valutativa. È un momento che coincide con la normale routine di programmazione dei corsi di laurea e può essere condotta completamente all'interno del medesimo, senza apporti di figure esterne.

L'ipotesi di corso, così elaborata e accompagnata da primi elementi informativi relativi alla domanda potenziale per i futuri laureati ed all'offerta già esistente in altri atenei dell'area geografica interessata, di corsi afferenti alla medesima area disciplinare, può essere oggetto di un primo momento di consultazione inteso a verificarne la coerenza sia in termini di occupabilità del



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (DEMS)

COMITATO DI INDIRIZZO DI DIPARTIMENTO

profilo professionale previsto in rapporto al mercato del lavoro locale, nazionale e internazionale sia all'offerta già esistente, ed a definire i principali indirizzi del progetto formativo.

Questo passaggio vede anche l'impegno delle rappresentanze esterne che partecipano al processo di consultazione, che hanno lo specifico compito, in questo momento, di esplicitare i bisogni dei settori produttivi che rappresentano. Per individuare tali esigenze è possibile ricorrere a strumenti di analisi come questionari da sottoporre, ad opera dei componenti esterni del CI-CdS, agli stakeholder che essi rappresentano.

Tenendo conto delle indicazioni emerse dalla prima fase di consultazione, gli attori interni, dovrebbero procedere alla redazione del vero e proprio progetto formativo, nel quale devono convergere tutte le specificazioni didattiche e di contenuto necessarie a dar vita alla nuova attività o alla messa in atto delle modifiche necessarie alle attività già esistenti.

Questo momento di fatto coincide con l'attività di definizione del percorso formativo, tramite l'esplicitazione di tutte le indicazioni che la normativa vigente richiede, negli ordinamenti dei corsi di studio. In particolare, vengono definiti gli obiettivi di apprendimento attesi alla fine del percorso, tramite i "descrittori di Dublino", i contenuti formativi, le metodologie didattiche e le risorse necessarie per l'implementazione del corso in grado di garantire la coerenza con gli obiettivi di apprendimento individuati.

Come è noto, inoltre, la fase di compilazione dell'ordinamento prevede anche la definizione degli sbocchi occupazionali previsti, che saranno successivamente uno dei principali aspetti su cui far convergere la consultazione.

Il progetto formativo definito nell'ordinamento deve essere oggetto della fase della consultazione formale, che dovrà concludersi con un parere, motivato e scritto, di ciascuna componente esterna partecipante al processo di consultazione, riferito alla coerenza interna ed esterna del progetto medesimo. Il parere dovrebbe in particolare focalizzare aspetti di coerenza esterna attinenti l'occupabilità del laureato e la sua riconfigurabilità in altri contesti lavorativi, eventualmente anche attraverso addizioni formative ad hoc. Inoltre, la struttura di consultazione dovrebbe dare anche un parere relativamente alla praticabilità degli obiettivi formativi (coerenza interna), esprimendo eventuali suggerimenti in merito a possibili integrazioni/revisioni curriculari.

A questo punto è possibile attivare una fase di verifica dell'attività propositiva sulla base delle indicazioni scaturite dalla consultazione e, in caso positivo, il CdS può procedere alla definizione di dettaglio di tutti gli aspetti dell'offerta formativa come l'individuazione del personale docente e non docente necessario per l'attuazione del corso e delle sue attività supplementari, la pianificazione delle modalità attraverso cui verrà erogato il corso rispetto ai singoli processi che lo compongono, come i moduli, le esercitazioni, le verifiche, il tirocinio, la tesi, ecc., la definizione degli strumenti e delle modalità attraverso cui si intendono esercitare il controllo e la valutazione.

2. Fase attuativa

In fase di erogazione del Corso di Studio, il contributo della consultazione tramite il CI-CdS può esprimersi in termini di:



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (DEMS)

COMITATO DI INDIRIZZO DI DIPARTIMENTO

- esame congiunto di eventuali cambiamenti e modificazioni nel percorso formativo in ragione di innovazioni di origine esterna e/o interna motivate da nodi di criticità emersi in fase attuativa;
- migliore definizione ed attuazione delle attività di stage, oltre che della loro adeguata valutazione;
- contributo per l'individuazione di personalità esterne cui affidare incarichi di docenza, anche al fine di un'opportuna diffusione di linguaggi e culture del mondo del lavoro all'interno dell'Università.

3. Fase valutativa

Il CI-CdS riveste un ruolo particolarmente importante nei processi di analisi e miglioramento condotti dai responsabili del corso. Essa costituisce un referente centrale per la discussione delle analisi volte a misurare i livelli di apprendimento raggiunti, i tassi di successo e i tempi di percorrenza degli studenti, nella finalità di verificare il conseguimento degli obiettivi e la "tenuta" del percorso didattico del progetto formativo. Ugualmente, i risultati inerenti tanto il placement quanto le carriere seguite dagli studenti del progetto formativo devono essere oggetto di specifica attenzione da parte del CI-CdS. Gli strumenti che in questa fase possono essere adottati sono le attività di monitoraggio che gli Atenei e i loro consorzi svolgono sui laureati già inseriti nel mondo del lavoro (Alma Laurea) e che i rappresentanti dei settori produttivi possono svolgere all'interno delle imprese o degli enti che rappresentano. Frutto di questa attività deve essere un documento di valutazione che deve essere a disposizione del CdS.

Le indicazioni che vengono dalla fase valutativa devono essere utilizzate per operare i necessari cambiamenti nell'impianto formativo e rappresentano l'elemento fondamentale su cui fondare l'eventuale prosieguo del progetto. In pratica, se necessario, in base alle indicazioni della struttura di consultazione, gli organi del CdS potrebbero rivedere obiettivi e contenuti del progetto formativo, facendone oggetto di un nuovo ciclo di consultazione. Secondo quanto risulta dal "Documento del tavolo tecnico scientifico della convenzione MIUR-Confindustria" le fasi previste sono 4 e coincidono con le tradizionali fasi che compongono il processo formativo e che possono identificarsi in:

- L'analisi preliminare dei bisogni: è la fase di raccolta, selezione e interpretazione dei dati che, oltre ad arricchire e orientare la progettazione dei curricula, costituiscono un quadro affidabile di riferimento che elevi l'occupabilità sostenibile dei giovani. Tale fase può ad esempio concentrarsi sull'interpretazione di studi disponibili o di "segnali" di tendenza provenienti dal confronto con esperti che operano nei settori produttivi di interesse dell'Università.
- progettazione curricolare: essa è finalizzata a verificare con esperti di campo gli obiettivi e contenuti specifici, da inserire o con cui aggiornare il programma curricolare, soprattutto per quelle parti che più possono essere influenzate dall'emergere del nuovo e del diverso. Come conseguenza l'Ateneo può prevedere di avvalersi di nuove o rinnovate risorse



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI (DEMS)

COMITATO DI INDIRIZZO DI DIPARTIMENTO

accademiche, o di prevedere l'utilizzo di esperti esterni, sia per veri e propri insegnamenti di livello specialistico sia per interventi più limitati ad integrazione di vari corsi accademici.

- erogazione dei corsi: tale fase ha fra i punti qualificanti della collaborazione: la progettazione di stage formativi e l'elaborazione di tesi finalizzate; l'inserimento di testimoni provenienti dal mondo del lavoro: qui le organizzazioni rappresentative dovrebbero progressivamente identificare, fra gli associati, risorse qualificate da inserire, ad esempio, in appositi elenchi a disposizione dell'Università.
- valutazione dei risultati: tale fase è finalizzata a creare, attraverso appositi strumenti e meccanismi di verifica e consultazione, un circolo virtuoso fra progettazione e risultati del percorso educativo.